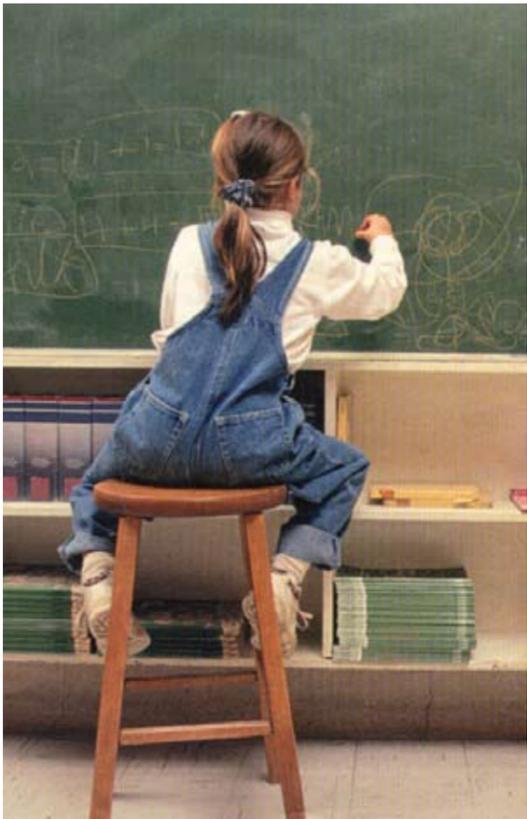




ELEZIONI  
PROVINCIALI  
26 OTTOBRE 2008

# Futuro al Trentino (R)innovare il Patto Sociale

La piattaforma di Cgil Cisl Uil del Trentino



**CGIL del Trentino**  
via dei Muredei, 8  
38100 - Trento  
tel. 0461.303911  
info@cgil.tn.it

Per rilanciare la crescita economica e rafforzare l'equità sociale in Trentino servono tre condizioni e un metodo

- una politica dei redditi efficace, che anche grazie ad un sistema tariffario più equo difenda il potere d'acquisto delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati
- un patto provinciale per la formazione permanente, l'innovazione organizzativa e la produttività che punti a far crescere il sistema delle imprese insieme alla qualità del lavoro.
- un welfare scandinavo che difenda i lavoratori dal mercato e garantisca uguali opportunità per tutti, a partire dai cittadini più deboli.

Il tutto va realizzato grazie al metodo della concertazione, resa più efficiente e trasparente dalla condivisione di nuovi strumenti di analisi.

[www.cgil.tn.it](http://www.cgil.tn.it)

# Piattaforma di linee guida elaborate da Cgil Cisl Uil del Trentino

Le prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale rappresentano un passaggio rilevante per la vita della comunità trentina. Negli ultimi anni infatti la nostra terra ha mantenuto buoni livelli di coesione sociale ai quali però non sono corrisposti equivalenti tassi di crescita. In pratica la ricchezza prodotta in Trentino rischia di non essere sufficiente al mantenimento nel tempo degli attuali standard di inclusione sociale sui quali l'Autonomia trentina ha fondato la propria storica missione: estendere i diritti di cittadinanza e i livelli di benessere di tutti i suoi abitanti. Oggi questa missione può continuare a concretizzarsi solo puntando su uno sviluppo caratterizzato da dinamiche di crescita più sostenute, da una più giusta distribuzione della ricchezza prodotta e da un sempre più equilibrato rapporto con l'ambiente.

Dentro questo contesto, i cittadini non sono chiamati solo ad eleggere i propri rappresentanti nelle istituzioni provinciali e ad individuare il nuovo governo dell'Autonomia, ma hanno l'opportunità e il dovere di partecipare al dibattito elettorale per orientare con le proprie idee e le proprie proposte le politiche pubbliche di sviluppo della nostra terra.

La vitalità della nostra Autonomia si misura sempre di più sulla capacità di coinvolgere i cittadini e le loro associazioni nelle scelte che riguardano la gestione della cosa pubblica e quindi il futuro della propria comunità, valorizzandone la responsabilità e la capacità di interpretare, prima di tutto, l'interesse generale del Trentino.

Se l'interesse generale è sintesi e immediato superamento degli interessi particolari, agire in questa direzione significa costruire istituzioni e governi capaci in primo luogo di ascoltare le istanze che nascono tra la cittadinanza

e poi di esercitare, nella pienezza delle proprie responsabilità, il potere di decisione proprio di ogni governo.

In ossequio a questo "obbligo" di partecipazione attiva alla vita democratica della nostra terra, Cgil Cisl e Uil, a partire dalla propria autonomia progettuale e nell'esercizio della propria funzione di agenti di sviluppo socio-economico, intendono avanzare una piattaforma di proposte sulle quali impostare il confronto con le forze politiche che parteciperanno alla competizione elettorale e con la futura Giunta provinciale.

Lo facciamo nello spirito di chi sa bene che oggi è in gioco la capacità dell'Autonomia di migliorare se stessa, nel momento in cui sono sempre più forti le pressioni e gli attacchi esterni – a volta anche dai palazzi del Governo nazionale – contro le prerogative e le specificità delle nostre istituzioni locali. Per questo il Trentino deve saper accogliere il cambiamento e superare vecchie e nuove paure, progettando nuovi equilibri in grado di coniugare efficienza economica, coesione sociale e rafforzamento della partecipazione democratica nella elaborazione delle decisioni; rimettendo al centro i temi della conoscenza, della promozione e diffusione dei diritti e dei saperi; valorizzando la partecipazione attiva dei cittadini e dei corpi sociali intermedi; contrastando l'insicurezza sociale e civile attraverso nuove politiche di inclusione, fondate sul rispetto delle regole e della legalità.

Senza crescita – culturale, civile ed anche economica – non c'è futuro. E senza fiducia nel futuro, l'eco delle paure si amplifica e la tentazione della chiusura si fa più suadente. Dobbiamo quindi evitare di cadere in questo pericoloso corto circuito. Per farlo, a nostra avviso, è indispensabile stringere un patto fondato su tre condizioni.

## 1 Prima condizione, una più efficace politica dei redditi

La stagnazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione è un fenomeno che riguarda anche il Trentino. Se la politica provinciale, nel settore privato, non può sostituirsi alla contrattazione tra le parti, il contesto locale resta però fondamentale per la costruzione di una efficace politica dei redditi.

L'amministrazione provinciale, può in primo luogo, esercitare forme di pressione per favorire la soluzione di vicende aperte da anni, quale è il caso del mancato rinnovo dei contratti integrativi provinciali nel turismo e nel commercio, due settori fondamentali per lo sviluppo del Trentino e che occupano decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori.

Rispetto a quest'ultima questione è opportuno rilevare come le politiche pubbliche di sostegno all'economia e l'erogazione di contributi alle imprese costituiscano parte di quel circolo virtuoso tra quanto la "comunità" offre in termini di aiuto/contributo con quanto la "comunità" riceve in termini di reddito redistribuito ai cittadini anche attraverso il regolare rinnovo dei contratti di lavoro.

In materia di fiscalità locale, poi Cgil Cisl e Uil ritengono fondamentale il mantenimento dell'attuale situazione, che vede la presenza di addizionali comunali Irpef limitata a pochissimi comuni. Va introdotta la **tassa di scopo a carico delle imprese per sostenere la promozione del turismo** e si deve aprire una riflessione sulla possibilità di rimodulare l'aliquota unica dell'addizionale regionale secondo criteri di progressività.

In materia tariffaria, la scelta dell'universalismo selettivo, che ha portato ad

una revisione del sistema tariffario secondo principi equitativi (Icef), è stata condivisa dal sindacato ed è giudicata non più reversibile; come è utile prevedere maggiori e periodici controlli sulle autocertificazioni presentate, privilegiando in particolare quei settori dove le prestazioni pubbliche risultano più rilevanti. Ma è indispensabile soprattutto procedere nel più breve tempo possibile al monitoraggio/revisione generale dello strumento, ipotizzando nuovi correttivi in grado di sostenere la produzione di reddito da lavoro dipendente, di incentivare/favorire l'occupazione di entrambi i coniugi, di sostenere maggiormente i nuclei monoparentali con figli.

Va poi realizzato un **abbattimento ulteriore (almeno il 20%) delle rette degli asili nido e dei servizi all'infanzia**, indispensabili per conciliare tempi di vita coi tempi di lavoro e per dare la possibilità ad molte donne oggi escluse di rientrare nel mondo del lavoro.

Così come vanno introdotte "**tariffe sociali**" a favore delle fasce deboli in tutti gli ambiti in cui è preclusa l'adozione dell'indicatore Icef, a partire dalle tariffe dei servizi pubblici a rilevanza economica, compreso il settore energetico, poiché se è vero che le "accise" sui carburanti sono di competenza ministeriale, altrettanto riteniamo che la politica locale debba impegnarsi su più fronti al fine di tutelare il reddito dei cittadini trentini. A livello nazionale vanno perseguite le necessarie azioni di pressione sul Governo affinché sterilizzi le "accise" e le tasse sui carburanti (che aumentano automaticamente ad ogni aumento della materia prima, generando una micidiale spirale di crescita del prezzo finale alla pompa), ma a livello locale, stante la "provincializzazione" delle centrali idroelettriche, chiediamo che si apra una grande discussione sulla destinazione delle future maggiori entrate derivanti dai sovra-canonici che devono ricadere a beneficio dell'intera comunità trentina. Fermo restando, quindi, il comando delle politiche energetiche in mano pubblica, va verificata la possibilità di prevedere per le società di nuova costituzione un azionariato diffuso rivolto ai cittadini e tariffe elettriche agevolate, a partire dalle fasce di reddito più basse.

In materia di controllo dei prezzi, Cgil Cisl Uil del Trentino auspicano che si giunga all'individuazione di un garante della sorveglianza dei prezzi.

Dentro la politica dei redditi s'incardina anche il principio delle politiche fiscali, questione di grande rilievo per la nostra provincia che vede ritornare direttamente al proprio territorio la grande parte della tassazione diretta e indiretta.

Un'equa tassazione che inizia a chiamare a maggior responsabilità anche



categorie che oggi ne sono parzialmente escluse grazie a norme di favore, una rinnovata attenzione ed una maggior periodicità sul fronte dei controlli e della lotta all'evasione fiscale e contributiva di cui purtroppo è triste protagonista anche la nostra provincia, sono le condizioni necessarie per garantire certezza di entrate alla provincia e quindi maggiori risorse da destinare ai cittadini, all'economia, all'istruzione, alla sanità, alle infrastrutture.

Senza la certezza e la garanzia del rispetto di queste fondamentali "regole del gioco", potrebbe essere indebolita la capacità della nostra autonomia di saper fronteggiare le incertezze e le gravi difficoltà che caratterizzano l'attuale fase politica ed economica.

In ultimo, parlando di politica dei redditi, non si può sottacere il problema dei costi della politica, sempre meno capiti dai cittadini se non come area di privilegio riservata ai consiglieri provinciali. In questa legislatura va dato atto al consiglio regionale di aver mosso, anche su pressione delle organizzazioni sindacali regionali, alcuni passi verso una riforma dei compensi e dei vitalizi goduti dagli eletti. Chiediamo che si prosegua con maggior convinzione e coerenza su questa strada anche con riferimento agli altri costi della politica: l'avvio delle Comunità di valle può essere la giusta occasione per una rivisitazione generale dei costi della politica e per una miglior offerta di servizi sempre più qualificati al cittadino ed alle imprese.

## Seconda condizione, qualità del lavoro, produttività e innovazione organizzativa

Il Trentino, grazie alle politiche attuate in questi anni, continua a mostrare un significativo livello di coesione sociale. Nonostante questo è accomunato al resto del Paese da un insufficiente sviluppo dell'economia, determinato in particolare da un andamento negativo della produttività totale dei fattori (-0,49 su base annua nel periodo 2001-06).

L'essere in buona compagnia con il resto d'Italia (-0,52) non rappresenta una consolazione. Gli andamenti decisamente diversi registrati nei Paesi del Centro-Nord Europa rivelano tutta la gravità della situazione, che rende urgente dare una scossa di dinamismo alla nostra economia, attraverso un impegno comune delle rappresentanze degli interessi, chiedendo alla politica un utilizzo più intelligente e meno dispersivo delle opportunità offerte dall'Autonomia.

Il tavolo trilaterale di confronto sulla "valorizzazione dell'industria trentina", insediato dopo le ripetute crisi aziendali del 2004, ha prodotto fin qui risultati non trascurabili. Il dibattito pubblico si è molto soffermato, comprensibilmente, sulla politica delle aree, mentre minore enfasi è stata riservata agli accordi innovativi e sperimentali legati alla trasmissione e diffusione di conoscenze formali e tacite tra gli attori sociali ed economici, ad esempio in seno al distretto energia-ambiente.

Noi riteniamo che siano strade giuste, che vanno perseguite con coraggio e monitorate con la dovuta attenzione.

Se l'obiettivo condiviso è quello di una rigenerazione della piattaforma produttiva trentina, interessata, come peraltro il nostro paese, da una fase economica particolarmente difficile se non recessiva, contrassegnata in particolare in quest'ultimo periodo da frequenti crisi e ridimensionamenti aziendali, agli interventi in atto va affiancato un vero e proprio patto tra gli attori sulla "riorganizzazione dei luoghi di lavoro". Si tratta, in buona sostanza, di individuare un protocollo organizzativo, contenente le indicazioni generali, la cornice all'interno della quale – tra e nelle singole aziende – gli attori sono impegnati a negoziare i cambiamenti

organizzativi da implementare. La nostra logica è diametralmente opposta a quella di chi concepisce gli aumenti di produttività come intensificazione della prestazione lavorativa; è invece affine alle indicazioni che vengono dal mondo della ricerca economica e dalla Commissione Europea sul grande impatto per la produttività delle cosiddette 'nuove pratiche di lavoro ad alta performance' (NPL), dove i cambiamenti nel capitale fisico (investimenti in nuove tecnologie, ICT) sono strettamente legati a quelli – intangibili e difficilmente imitabili – nel capitale organizzativo (organizzazione per processi piuttosto che per funzioni, riduzione dei livelli gerarchici, maggior coinvolgimento dei singoli lavoratori e dei rappresentanti sindacali, lavoro di squadra, aumento della responsabilità e della conseguente discrezionalità a livello medio-basso, formazione di tipo cognitivo e relazionale, incentivi legati all'apprendimento).

È su questo terreno che il Trentino deve sperimentare accordi di tipo territoriale che puntino a migliorare l'organizzazione del lavoro concretizzando così il principio secondo la qualità del lavoro è garanzia dell'aumento della produttività e quindi della ricchezza.

Cgil Cisl e Uil propongono dunque al sistema delle imprese e al futuro Governo provinciale un'intesa quadro, da applicare nella contrattazione aziendale e strettamente connessa con i temi della formazione continua/permanente e delle politiche conciliative, per intraprendere con maggiore probabilità di successo la "via alta" allo sviluppo, volta a migliorare le performance aziendali e la condizioni reali delle lavoratrici e dei lavoratori.

È all'interno di questa cornice che va ulteriormente affinato il percorso di revisione/riduzione degli incentivi, rendendo sempre più selettivo il sostegno pubblico alle imprese e qualificando il sistema delle politiche a favore dello in Trentino con l'obiettivo di sostenere la qualità del lavoro, la partecipazione attiva dei lavoratori e l'innovazione non più solo dal punto di vista meramente tecnologico, ma in tutte le sue sfaccettature.

## Terza condizione, un nuovo stato sociale per il Trentino che cambia, un sistema scolastico avanzato

Si è già detto, in premessa, del significativo livello di coesione della comunità trentina. La disoccupazione è frizionale, gli indicatori sul grado di disuguaglianza, sul tasso di povertà relativa e sulla mobilità sociale segnalano, nella nostra provincia autonoma, condizioni relativamente migliori rispetto a quelle delle altre realtà italiane.

Ciò non significa che non esistano aree anche rilevanti di marginalità o di esclusione sociale, sia concrete sia potenziali, rispetto alle quali è necessario intervenire con strumenti innovativi, prendendo a riferimento le migliori pratiche realizzate nelle regioni europee.

Lo si è già fatto, ma solo in parte, nella presente legislatura. L'accordo tra Provincia, Comuni e sindacati sulle **piano decennale di edilizia pubblica**

ha rappresentato un passaggio importante rispetto ad una vera e propria emergenza vissuta da un numero sempre crescente di cittadini: l'attuazione puntuale dell'intesa, anche nella parte relativa al canone "moderato", è indispensabile. Il Piano Straordinario individua nel 10% la quota minima di abitazioni da realizzare in legno: riteniamo che vada aumentata.

Allo stesso modo la legge di **riforma delle politiche sociali** (l.p. 13/07) ha introdotto nuovi strumenti in grado di contrastare fenomeni di deprivazione e promuovere l'inclusione sociale.

Cgil Cisl e Uil sono favorevoli all'introduzione, in via sperimentale, di un **reddito minimo di inserimento a favore delle fasce deboli della popolazione** (madri sole, lavoratori discontinui, lavoratori poveri), legando l'erogazione del sussidio economico all'accettazione di percorsi di inserimento

» sociale e lavorativo.

Il continuo aumento della percentuale di giovani trentini sotto i 30 anni impiegati con contratti temporanei (arrivata nel 2006 al 32%) non deve essere sottovalutato. Le rilevazioni, positive, sul tasso di disoccupazione vanno accompagnate con una mobilitazione diffusa per dare nuova sicurezza ai giovani lavoratori e alle giovani lavoratrici.

Cgil Cisl e Uil sono impegnate su questo tema quotidianamente, nella contrattazione sui luoghi di lavoro. Ulteriore iniezione di qualità nel campo della formazione e più in generale nelle politiche attive, anche al fine di facilitare i percorsi di stabilizzazione; miglioramento degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato; introduzione di nuovi ammortizzatori sociali per proteggere i lavoratori temporanei e discontinui dalle momentanee cadute di reddito; interventi specifici a favore dei giovani - e non solo delle giovani coppie - in materia abitativa. Si tratta di obiettivi su cui impostare una discussione serrata, perché appaiono decisivi per il futuro del Trentino.

In questo senso va inoltre prevista l'integrazione del reddito per chi usufruisce dei congedi parentali, spesso a causa della dura necessità di dover far fronte ai bisogni familiari o alla cura di persone non-autosufficienti, e attuate politiche di sostegno al reddito per chi deve rivolgersi al servizio badanti o alle case di riposo.

In questo contesto, Cgil Cisl e Uil chiedono, inoltre, di riaprire la discussione sulla legge istitutiva del "fondo per le non autosufficienza", ritenendolo fondamentale per la qualificazione del futuro sanitario e sociale del Trentino, per la possibilità di dare aiuto concreto alle persone che si trovano in questo stato e per sostenere le loro famiglie (su cui grava, di fatto, l'onere della cura), per la necessità di destinare risorse certe a questo problema che non riguarda solo la popolazione anziana interessata da una crescita esponenziale, ma anche le altre fasce di cittadini, per mantenere inalterato il rapporto di solidarietà tra forti e deboli, tra ricchi e poveri, tra giovani e anziani. Su questa legge va subito chiarito che al sindacato non basta che nelle prossima legislatura questo disegno di legge porti il numero "uno", ma vanno previsti tempi certi e rapidi per la sua discussione ed approvazione.

In tema di sanità è indispensabile l'approvazione e l'attuazione del Piano sanitario provinciale. La programmazione sanitaria è il momento più importante nell'azione di un governo per quanto riguarda la promozione e la tutela della salute, poiché è attraverso gli strumenti della programmazione che vengono individuati gli indirizzi generali delle politiche per la salute, gli obiettivi da conseguire, le risposte ai bisogni di salute e di cura dei cittadini.

Ma prioritaria sarà la Riforma del Servizio sanitario provinciale, ancora disciplinato dalla Legge provinciale n. 10 del 1993, strumento indispensabile per sostenere la programmazione sanitaria. Riforma che, con una opportuna attualizzazione, recepisca i rivoluzionari principi ispiratori della cosiddetta "riforma Bindi" (d.l.gvo n. 229 del 1999) quali la centralità della persona, il ruolo fondamentale del territorio e della partecipazione democratica in qualsiasi processo di politica sanitaria.

Infine, va ripresa l'attenzione sulle liste d'attesa per tutte le discipline



specialistiche e richiediamo una programmazione sociale integrata degli interventi con particolare attenzione ad una maggior integrazione tra gli interventi sanitari e quelli socio-assistenziali.

Il sistema educativo di istruzione e formazione così come quello universitario sono sottoposti a profondi processi di trasformazione e spesso esposti ad attacchi inaccettabili da parte di chi vuole fare della scuola un terreno di scontro politico contro i lavoratori pubblici e in generale contro il sistema pubblico.

I tempi cambiano e nuove esigenze si delineano e quindi il sistema scolastico ed universitario possono e devono essere rivisti e migliorati mantenendone il carattere pubblico a garanzia della libertà di insegnamento e di ricerca come la stessa costituzione prevede, promuovendo politiche inclusive che garantiscano l'accesso all'istruzione pubblica per tutti i giovani e realizzando una scuola democraticamente laica e di qualità.

A questo fine è importante avviare un processo partecipativo e negoziale, che finora è spesso mancato, che deve condurre ad una modalità di ascolto permanente e di condivisione delle scelte, sia nei confronti delle comunità, sia nei confronti degli attori sociali.

Dare stabilità e certezza normativa al sistema, nel rispetto della Costituzione, e procedere verso la piena realizzazione dell'autonomia scolastica in un quadro normativo di riferimento che rispetti le regole condivise provinciali e gli obiettivi minimi nazionali.

Effettuare una verifica seria, con tutti gli attori protagonisti, compresi i sindacati, delle sperimentazioni attuate a livello provinciale con l'impegno, a fronte di un esito negativo, di interromperne la prosecuzione. Rivedere i servizi amministrativi ed ausiliari delle istituzioni implementando l'organico, a partire dalla prossima finanziaria, perché tali servizi non sono stati adeguati alle nuove esigenze dell'autonomia scolastica.



## Innovare la concertazione

Dal 1998 ad oggi, pur con alti e bassi, la concertazione tra organizzazioni sindacali e Giunta provinciale ha prodotto risultati non trascurabili.

L'efficacia del metodo concertativo/associativo rispetto alle decisioni assunte per decreto della politica non può comunque essere considerata come un assioma, ma va costantemente misurata sul campo.

Guardando retrospettivamente, Cgil Cisl e Uil osservano come una delle maggiori criticità abbia riguardato una politica unilaterale dell'annuncio, attuata in più occasioni dalla Giunta provinciale, che ha reso più confuso e meno efficiente il confronto successivo con le parti sociali, anche in termini di percezione positiva tra i cittadini.

Una nuova concertazione territoriale, se vuole essere produttiva, non rituale ed efficace, abbisogna di "capitale sociale" e di informazioni fruibili e condivise dagli attori.

Un maggiore rapporto dell'Opes con le associazioni di rappresentanza degli interessi, rispetto alla condivisione delle informazioni sull'economia e la società trentina, può rilevarsi uno strumento utile al fine di qualificare

il metodo della concertazione. Così come va sperimentato, per le ragioni di cui sopra, un nuovo rapporto con l'Ateneo, individuando luoghi e strutture in grado di affinare l'analisi sul tema delle relazioni industriali.

Una nuova concertazione, sia per il livello provinciale sia le forme di confronto sociale che il sindacato intende attuare a livello di comunità di valle, guardando con rinnovata attenzione ai territori, arene di democrazia associativa e deliberativa, ambiti di partecipazione, di intervento e di negoziazione.

Cgil Cisl Uil del Trentino sono impegnate a confrontare la coerenza dei contenuti della loro piattaforma con i programmi proposti dalle diverse forze politiche in corsa per il rinnovo del Consiglio provinciale.

Ed è sui contenuti della presente piattaforma che apriranno il confronto con la nuova Giunta provinciale, auspicando che con essa e con le forze imprenditoriali si possa raggiungere un accordo generale per migliorare il benessere di lavoratori, pensionati e dell'intera comunità trentina.